



PROPLAN CUP

IL RETROSCENA DI UN SUCCESSO

di Cesare Bonasegale

Gli eventi che portarono all'evoluzione della morfologia delle razze da ferma da cui deriva il loro grande successo su scala internazionale. La Proplan Cup come occasione per far conoscere nel mondo la nostra superiorità.

Sul numero di Giugno ho dato appuntamento ai lettori per ulteriormente approfondire in questa sede l'argomento della **PROPLAN Cup**; ed eccomi infatti qui a rovistare fra le pieghe dei fatti che hanno riguardato l'evoluzione morfologica delle razze da ferma in Italia, tanto diversa da quella verificata in altri Paesi.

È una storia in cui ho personalmente giocato un ruolo che si è rivelato importante e le cui conseguenze sono andate oltre le mie aspettative.

Correva l'anno 1967 (o 68?) ed io avevo da poco lasciato gli Epagneul Breton ed i Pointer per avvicinarmi ai Bracchi italiani, fra i quali vi era un assoluto predominio di soggetti da Esposizione pressoché inutilizzabili a caccia per scarso dinamismo e poca passione. Per contro vi erano pochi buoni cani da lavoro che però non avevano alcuna possibilità di farsi notare nelle mostre perché bloccati dai "belli ma inetti". Fra questi, in particolare c'erano due roani marrone, Deri e Steno entrambi dei Ronchi, di proprietà di un ricco cinofilo non cacciatore, che collezionavano CAC e CACIT ovunque: erano oggettivamente dei bei cani, ma grossi ed agili come elefanti e se fermavano era solo per fare pipì.

Io ero fresco di nomina nel Consiglio Direttivo della SABI (Presidente Camillo Valentini) e per porre fine a quella disastrosa situazione, proposi ai colleghi del Direttivo di li-

mitare la concessione del CAC solo in Classe Lavoro. Debbo confessare che le capacità dialettiche degli altri Consiglieri non erano particolarmente vivaci e non mi fu difficile far prevalere la mia raccomandazione.

Sull'onda di quel successo, esporrai la stessa proposta nel Consiglio della Famiglia dello Spinone, e fu così che la raccomandazione congiunta arrivò all'ENCI, dove era Presidente il Principe Corsini, ma retto di fatto dal Vice Presidente Giovanni Radice.

E fu proprio Radice a chiamarmi per dirmi che la mia proposta sarebbe stata estesa dal Direttivo dell'ENCI a tutte le razze da ferma.

Fu così impressa la svolta che doveva sostanzialmente diversificare l'allevamento italiano, codificando

il presupposto della "bellezza" subordinata all'efficienza nel lavoro: da allora i cani delle razze da ferma che si imponevano nelle esposizioni furono agili, atletici e con un entusiasmante movimento.

Tenuto conto della posizione di grande prestigio di cui la cinofilia italiana gode su scala internazionale e che le razze da ferma sono il nostro gruppo più numeroso, ne consegue che l'alto livello qualitativo di queste razze ha avuto una diretta influenza sulla nostra positiva immagine nel mondo cinofilo.

Da cui il sincero stupore nell'apprendere che proprio le razze da ferma sono relativamente poco presenti alla Proplan cup, fatto a mio giudizio ascrivibile solo a carente informazione.

Rimando al numero precedente chi volesse dettagliate informazioni sulla formula di questa importante iniziativa (vedere articolo intitolato "UN'OCCASIONE DA NON PERDERE") limitandomi ora a ricordare che la **PROPLAN CUP avrà luogo il 6 Novembre a Reggio Emilia**, che l'iscrizione è gratuita e riservata solo agli allevatori. Per saperne di più e per procurarsi i moduli di iscrizione, gli interessati potranno collegarsi a

<http://www.purina.breederclub.it/> (per effettuare il collegamento, cliccare su questo indirizzo, tenendo premuto il tasto Ctrl).

Ne parleremo comunque ancora nei prossimi numeri.

